

e strategico solo per i rappresentanti politici delle classi subordinate e non certo per quelli delle classi dominanti, i quali, anzi, fanno di esso un punto di forza per il loro potere. Di fatto, come lo stesso lavoro del Tarrow mostra chiaramente, l'uso combinato del sottosviluppo e dell'apparato di stato in senso « assistenziale » mira a disorganizzare e a disgregare il tessuto sociale, ad impedire (secondo la concettualizzazione di Pizzorno) il formarsi di « aree di uguaglianza » — cioè di momenti di coagulo politico e di presa di coscienza antagonista delle classi subordinate.

Se questa precisazione teorica è corretta ne derivano due conseguenze: la prima riguarda l'impostazione metodologica e teorica di una ricerca sul sistema politico che, sia detto qui per inciso, dovrà tener conto preliminarmente del modello di accumulazione e delle conseguenti forme dello stato piuttosto che riservare a queste variabili un ruolo marginale, comunque casualmente dipendente; la seconda riguarda il giudizio storico sulla linea del PCI. Il problema di fondo del PCI non è stato (e in una certa misura non è) tanto quello di mediare tra integrità del partito e dualismo strategico, quanto piuttosto quello di essersi posto questo falso problema; di non essere riuscito, cioè, ad individuare correttamente e tempestivamente i risvolti di classe del dualismo. In altre parole, causa dell'insuccesso è stato non tanto l'aver puntato su un obiettivo arretrato, quanto l'aver perso il senso profondo dell'*unitarietà*, nel dualismo, della società italiana: a ben guardare quindi, lo stesso limite teorico-interpretativo del Tarrow.

In conclusione, un volume che, al di là di questi limiti, risulta particolarmente stimolante e degno di attenzione per la ricchezza delle informazioni e la lucidità dell'esposizione, utile anche per chi non

ne condivida i risultati interpretativi, soprattutto se si tiene conto della scarsità di ricerche su questo specifico argomento in Italia.

G. C. P.

*Milano, Università Cattolica.*

WORSLEY P. - FITZHENRY R. - CLYDE MITCHELL J. - MORGAN D.H.J. - PONS V. - ROBERT B. - SHARROCK W.W. - WARR R., *Introducing Sociology*, Penguin Books, Middlesex 1970. Un volume di pp. 416.

Peter Worsley ha curato, insieme a un gruppo di colleghi docenti nel Dipartimento di Sociologia e Antropologia Sociale dell'Università di Manchester, la stesura di questo testo di sociologia, introduttivo ma non elementare, che si propone di rispondere ad esigenze avvertite sia dai docenti che dagli studenti di sociologia: questi ultimi, fra l'altro, hanno contribuito con osservazioni e critiche alla stesura del volume, la cui versione definitiva è stata scritta dopo un anno di uso del testo provvisorio nei corsi universitari.

Il risultato è un « manuale » diverso da tanti altri, che riesce a non essere accademico e tedioso pur mantenendosi rigoroso nell'analisi: gli autori si servono di un linguaggio chiaro e moderno, utilizzano senza difficoltà esemplificazioni e riferimenti tratti dalla vita sociale contemporanea e offrono un'immagine della sociologia come disciplina che si inserisce concretamente nella quotidiana esperienza di vita del lettore.

Il nesso fra analisi sociologica e problemi sociali è uno dei temi ricorrenti del testo e in sostanza viene presentato — ai neofiti e non dello studio sociologico — come un fondamentale motivo

di interesse e di utilità dell'approccio sociologico: la sociologia, pur ricorrendo a concetti e teorizzazioni, ha un legame profondo con la realtà sociale e « serve » per comprenderla, oltre che per agire in essa e su di essa. L'orientamento verso i problemi piuttosto che verso i concetti in sé è visibile, oltre che all'interno di ciascun argomento trattato, nell'impianto del volume. *Introducing Sociology* si articola in tre parti: la prima comprende un capitolo dedicato alla sociologia come disciplina ed uno riguardante la logica e il metodo della ricerca sociologica; la seconda, seguendo un *continuum* logico nello sviluppo della normale esperienza di vita sociale, tratta in distinti capitoli i temi della famiglia, dell'educazione, del lavoro e delle organizzazioni, della comunità locale; l'ultima parte (capitoli VII e VIII) affronta due temi-chiave dell'analisi sociologica, la stratificazione sociale e il problema dell'ordine.

La prima e la terza parte sono caratterizzate da un approccio di tipo generale al ragionamento e al metodo sociologico, che pur non essendo esaustivo fornisce una valida presentazione e sistemazione di alcuni fondamentali aspetti della problematica sociologica: è interessante notare che in questo ambito gli autori fanno spesso riferimento a variabili esplicative di tipo socioculturale accanto a quelle più specificamente socio-strutturali. Di particolare interesse è il modo in cui viene affrontato il problema dell'ordine, oggetto del capitolo finale, in cui si analizzano e si contrappongono la prospettiva conflittualista e quella consensualista, facendone emergere alla fine un intermedio modello « pluralistico », che sottolinea le diversità di valori presenti nella società e il loro collegamento con raggruppamenti distinti ma non assume che da ciò si sviluppino

necessariamente conflitti di valori e conflitti sociali. Si tratta di un approccio emblematico del taglio dato al volume, in cui è presente una visione implicitamente demistificante e critica della realtà sociale, ma che soprattutto si preoccupa di offrire un'immagine articolata, non semplicistica o a senso unico, e quindi « pluralistica » della società contemporanea.

La parte centrale del volume, come si è detto, è dedicata all'esplorazione di quattro aree problematiche di grande interesse analitico e operativo (famiglia, educazione, lavoro e organizzazioni, comunità locale): la trattazione è condotta con costante riferimento a ricerche e studi specie di data recente, prevalentemente inglesi ed americani; pur non essendo esaustiva, l'analisi riesce a centrare il principale nucleo problematico di ciascuna area e inoltre si proietta verso alcune prospettive future di sviluppo di ciascuna delle sociologie speciali interessate.

Nell'ambito del quadro ampiamente positivo tracciato, possiamo rilevare alcuni limiti del testo là dove l'analisi di certi contributi fondamentali è condotta in modo probabilmente troppo sbrigativo e semplicistico: è il caso, ad esempio, del paragrafo sulla teoria delle classi in Marx (cap. VII), dove le esigenze di sinteticità hanno sacrificato una presentazione più complessificata e completa dell'analisi marxiana. Ancora, si può rilevare che una maggiore articolazione dei capitoli in paragrafi e sezioni avrebbe probabilmente giovato all'impianto del volume.

In sostanza, crediamo si possa concludere affermando che *Introducing Sociology*, prospettato come uno strumento didattico per un pubblico britannico, risponde ottimamente ai suoi obiettivi, soprattutto attraverso lo stile agile, leggi-

bile e moderno che usa e per mezzo del quale riesce ad insinuare con *non-chalance* concetti sociologici anche non facili. Inoltre, questo volume dimostra — anche ai sociologi italiani — che è possibile scrivere buoni testi di sociologia in modo non accademico e anzi stimolante sia per lo studente che per il lettore medio non specialista.

G. G.

*Milano, Università Cattolica.*

---

*Alla Rubrica « Analisi d'opere » hanno collaborato: S. Cortellazzi, G. Della Pergola, F. Ferraresi, G. Gasparini, A. Melucci, G.C. Provasi, G. Romagnoli.*